

Hachette v. Internet Archive

Fabio Mercanti^(a)

a) Sapienza università di Roma

Contact: Fabio Mercanti, fabio.mercanti@uniroma1.it

Received: 16 July 2023; **Accepted:** 04 October 2023; **First Published:** 15 January 2024

ABSTRACT

In June 2020, some major publishers – Hachette Book Group, HarperCollins, John Wiley & Sons, Penguin Random House – sued the Internet Archive for copyright infringement. The case is about the activity of the Open Library and of the National Emergency Library managed by Internet Archive. These offered digitisation and lend of printed books owned by the libraries, some of which were protected by copyright. This activity was carried out on the basis of Controlled Digital Lending, a theory not provided by US copyright law. In its March 2023 ruling, the Court agreed with the plaintiffs.

In the first part of the article, the activities of the Open Library and the National Emergency Library are briefly reconstructed and the development of the litigation is put into context.

The second part is dedicated to Controlled Digital Lending: the implementation process is defined, the position of its theorists is explored and the legal framework on which it is based is reconstructed.

The third part presents the main reasons for the prosecution and the Court's decision.

Finally, some reflections are proposed.

KEYWORDS

Hachette v. Internet Archive; Controlled digital lending; Open library; Digital lending

Il caso Hachette v. Internet Archive

ABSTRACT

Nel giugno 2020 alcuni grandi editori – Hachette Book Group, HarperCollins, John Wiley & Sons, Penguin Random House – hanno accusato Internet Archive di violazione del copyright. Alla base dell'accusa c'è l'attività della Open Library e, durante il primo periodo della pandemia da Covid-19, della National Emergency Library, entrambe gestite da Internet Archive. Queste hanno offerto in prestito digitalizzazioni di libri a stampa posseduti dalle biblioteche, alcuni dei quali protetti da copyright. Tale attività è stata svolta sulla base del Controlled Digital Lending il quale, secondo i suoi teorizzatori, è fondato sulla first sale doctrine e sul fair use, ma non è previsto dalla legge sul copyright degli Stati Uniti. Con la sentenza del marzo 2023 la Corte ha dato ragione ai querelanti.

Nella prima parte dell'articolo viene sinteticamente ricostruita l'attività della Open Library e della National Emergency Library e si contestualizza lo sviluppo del contenzioso.

La seconda parte è dedicata al Controlled Digital Lending: si definisce il processo di implementazione, si approfondisce la posizione dei suoi teorizzatori e si ricostruisce il quadro giuridico sul quale si basa.

Nella terza parte si presentano invece le principali ragioni dell'accusa e la decisione della Corte.

Infine si propongono alcuni stimoli per ampliare la riflessione a partire dal caso giudiziario trattato.

PAROLE CHIAVE

Hachette v. Internet Archive; Controlled digital lending; Open library; prestito digitale;

La Open Library e i presupposti del caso Hachette v. Internet Archive

«The idea is to build the library of Alexandria version 2»

Internet Archive (d'ora in poi in forma abbreviata IA) è un'organizzazione no-profit nata nel 1996. Il fondatore di IA è Brewster Kahle, laureato presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT). Insieme ad altri è stato anche il fondatore del progetto WAIS – un sistema di ricerca di testi venduto ad AOL a metà anni Novanta – e poi di Alexa internet, acquistata da Amazon a fine anni Novanta (si tratta del servizio di analisi del traffico web, non dell'assistente virtuale proposto da Amazon).

IA offre diversi servizi importanti tra cui la Open Library, la quale mette a disposizione informazioni bibliografiche di un vastissimo catalogo di libri nonché la possibilità di prenderne in prestito una copia digitale; e la Wayback Machine, ovvero un archivio digitale del web in modo che le pagine web siano anche ricercabili e accessibili agli utenti. Offre inoltre servizi di digitalizzazione, archiviazione e fruizione di contenuti. In generale, il *core business* di IA è quindi l'archiviazione e l'accesso ai contenuti da parte degli utenti.

In questo articolo ci si occupa in particolare della Open Library (d'ora in poi in forma abbreviata OL), la quale è al centro del caso Hachette v. Internet Archive. OL è nata nel 2007 fondata, tra gli altri, da Aaron Swartz e dallo stesso Kahle. L'idea è quella di creare «one web page for every book ever published»¹ ricca di informazioni bibliografiche. Ben presto viene fornita anche la possibilità di accesso a libri posseduti dalle biblioteche in versione digitalizzata.

La seconda metà del primo decennio del Duemila è stato un periodo molto importante per il libro digitale, la lettura digitale, l'editoria e le biblioteche. Infatti, sono stati lanciati sul mercato il Kindle e l'iPhone e nel giro di pochi anni altri modelli di e-reader, smartphone e tablet. Sempre in quegli anni è stata rilasciata la seconda versione di ePub, il formato aperto per la creazione di e-book (Roncaglia 2010, 154-163)². Inoltre è rapidamente cresciuto un nuovo mercato di e-book commerciali³. Negli stessi anni si è sviluppata negli Stati Uniti l'attività di Overdrive, un aggregatore di contenuti per il servizio di prestito digitale bibliotecario⁴. A cavallo tra i due decenni anche in Europa sono nati servizi simili⁵. In generale, gli e-book pongono le biblioteche davanti a novità sostanziali che non riguardano solo il formato del libro, ma anche l'acquisizione e il prestito, possibili grazie ad accordi con i titolari dei diritti (Roncaglia 2015, 5-7; Mercanti 2022).

Si tratta quindi di un periodo particolarmente intenso e in cui matura una visione ancora più ambiziosa della OL:

The idea is to build the library of Alexandria version 2. The idea of all books, all music, all video, all lectures, well: kind of everything, available to anybody, anywhere that would want to have access. Of

¹ <https://openlibrary.org/about>.

² Per ulteriori dettagli sulle versioni di OEB e ePub si può far riferimento al sito dell'International Digital Publishing Forum: <https://idpf.org/epub-older-versions> e del W3C: <https://www.w3.org/TR/epub-overview-33/>. Si precisa che in questo articolo con il termine 'e-book' si intendono solo libri digitali nativi.

³ Con 'commerciale' si fa riferimento all'editoria *trade* non *scholar*, professionale o scolastica.

⁴ <https://www.overdrive.com/>.

⁵ Ad esempio, eReolen in Danimarca, Onleihe in Germania, MLOL in Italia e altri. Per una panoramica sul prestito digitale in diversi paesi si vedano (Mount 2014; 2016; EBLIDA-EGIL 2022; 2023).

course, it's not gonna be done by one organisation, but we hope to play a role by helping move forward libraries, ourselves and making as much technology as required to be able to fulfil this goal (Pohl 2012).

Secondo Kahle il progetto OL è assolutamente coerente con quanto le biblioteche fanno abitualmente, ovvero acquistare libri e prestarli alle persone (Albanese 2011a). Ha però evidenziato due tipologie di problemi. Il primo è la costruzione della collezione, la quale sarebbe realizzabile grazie a un servizio di digitalizzazione proposto da IA a 10 cent per pagina. L'altro problema è relativo alla messa a disposizione delle opere, in particolare di quelle protette da copyright. Infatti la biblioteca dovrebbe offrire non solo «old stuff» ma anche «access right up to the current day» (Albanese 2011b). IA ha quindi avviato un programma di digitalizzazione con la collaborazione delle biblioteche stesse, le quali possiedono i libri a stampa.

Negli anni OL è diventata una realtà sempre più affermata e strutturata grazie alla partnership con biblioteche e altre istituzioni. I libri arrivano dalle biblioteche, sono acquistati o donati e spesso le digitalizzazioni sono possibili anche grazie al finanziamento della Kahle/Austin Foundation⁶. Il prestito può durare un'ora ed è rinnovabile, oppure 14 giorni, terminati i quali non è più possibile accedere al libro. Se il libro è già in prestito per 14 giorni la richiesta dell'utente entra in lista d'attesa. Il libro in prestito per un'ora può essere letto tramite BookReader, l'interfaccia proposta da IA, mentre quello in prestito per 14 giorni può essere anche scaricato, ovviamente in una versione protetta con un DRM (Digital Rights Management)⁷. I libri possono avere una versione digitale basata sul testo estratto grazie alla tecnologia OCR (Optical Character Recognition) ma si tratta di un testo che, se non supervisionato, può contenere errori.

Il prestito tramite la OL avviene in base alla teoria del Controlled Digital Lending (d'ora in poi in forma abbreviata CDL), la quale non è prevista dalla legge sul copyright statunitense ma che, secondo i teorizzatori, si basa sui principi della *first sale doctrine* e del *fair use*. Il CDL prevede il prestito 'controllato' – quindi in base a determinati criteri e pratiche – di copie digitalizzate di libri a stampa⁸. L'attività di digitalizzazione e prestito di OL ha attirato sia sostegno che critiche da parte di associazioni di autori negli Stati Uniti e in altri paesi. Authors Alliance ha sostenuto il CDL come uno strumento vantaggioso sia per i lettori che per gli autori, soprattutto per quanto riguarda le opere non disponibili in commercio (Authors Alliance 2018). Diversamente, The Authors Guild ha criticato la distribuzione da parte di IA di copie integrali di opere protette da copyright senza l'autorizzazione dei titolari dei diritti (Authors Guild 2018; 2019). Anche la National Writers Union si è dimostrata contraria al CDL (National Writers Union 2019). Nel Regno Unito la Society of Authors ha criticato la pratica di OL e giudicato illegale il CDL in UK (Society of Authors 2019). L'Australian Society of Authors si è definita «deeply concerned» per quanto realizzato dalla OL (Australian Society of Authors 2019). A inizio 2019 diverse associazioni di editori, autori, traduttori ecc. internazionali hanno firmato un appello rivolto a bibliotecari e lettori sostenendo che il CDL è un modello che danneggia gli autori (*Appeal on Controlled Digital Lending*, 2019). L'As-

⁶ Come si può leggere in filigrana nelle prime pagine di alcuni libri presi in prestito. La Kahle/Austin Foundation è la fondazione no profit di Brewster Kahle e sua moglie Mary Austin.

⁷ <https://help.archive.org/help/borrowing-from-the-lending-library/>.

⁸ Per un approfondimento si rimanda al capitolo *Il controlled digital lending*.

sociation of American Publishers (AAP), dal canto suo, ha definito il CDL una «flawed theory» (AAP 2019) e una «manufactured theory» (AAP 2023a) e lo ha criticato fortemente.

Nel frattempo l'attività di OL è cresciuta ulteriormente anche grazie all'acquisizione di Better World Books da parte di Better World Libraries, partner di Internet Archive. A seguito dell'acquisizione, Better World Books ha iniziato a offrire un flusso costante di libri a IA per la digitalizzazione⁹.

Dalla Open Library alla National Emergency Library

A inizio 2020, a causa della pandemia da Covid-19, anche le biblioteche negli Stati Uniti hanno smesso di offrire servizi in presenza (ALA 2020). Il 24 marzo IA ha annunciato la National Emergency Library (d'ora in poi in forma abbreviata NEL), una particolare 'versione' della OL che non prevede liste di attesa. In pratica viene ammesso il prestito da parte di più utenti in contemporanea, oltrepassando quindi i limiti previsti dalla OL e dal CDL. Nel complesso, IA offriva 1,4 milioni di libri moderni, più titoli di pubblico dominio. IA ha affermato che la digitalizzazione è stata effettuata con particolare attenzione alle opere del XX secolo che non hanno una versione digitale in commercio. I titoli in commercio possono invece essere presi in prestito tramite servizi come Overdrive. Nella visione di IA la NEL si rivolgeva in particolare agli studenti («to serve the nation's displaced learners» (Freeland 2020a)) e al pubblico generalista che non poteva accedere fisicamente alle biblioteche locali a causa della chiusura o per via della quarantena. Tale opportunità era rivolta a persone in tutto il mondo, non solo agli utenti statunitensi. In occasione del lancio della NEL, IA aveva annunciato che la sospensione delle liste d'attesa sarebbe durata fino al 30 giugno o oltre, se la pandemia fosse continuata (Freeland 2020a).

Dai commenti al post in cui veniva presentata la NEL è emerso il forte entusiasmo degli utenti, ma qualche autore aveva evidenziato che la disponibilità dei suoi libri online gratuitamente avrebbe potuto avere un impatto negativo sui suoi incassi. Agli autori veniva comunque data la possibilità di richiedere l'eliminazione di un titolo dalla NEL (Freeland 2020a)¹⁰. Il *sentiment* riguardo la NEL è quindi tutt'altro che omogeneo. Chiaramente sono molti gli entusiasti. Jill Lepore – storica e giornalista del New Yorker – ha addirittura proposto un paragone con il Council on Books in Wartime, il programma che prevedeva la rivendita di libri a basso prezzo ai soldati statunitensi durante la Seconda guerra mondiale (Lepore 2020)¹¹. Diversamente, a livello politico, il senatore Thom Tillis (presidente della Senate Judiciary Committee Subcommittee on Intellectual Property) si è detto preoccupato dal fatto che la NEL operi al di fuori della legge sul copyright (Albanese 2020a). Lo stesso Kahle ha risposto che la NEL è basata sul *fair use* ed è di grande utilità nel

⁹ Better World Books è stata fondata da tre studenti universitari dell'Indiana all'inizio del Duemila, i quali raccoglievano libri usati per rivenderli online. Questo avrebbe permesso di finanziarsi e di finanziare anche attività di alfabetizzazione e distribuzione di libri a persone in difficoltà. Questa idea di business è cresciuta fortemente nel corso degli anni, soprattutto grazie al recupero dei libri scartati dalle biblioteche per far spazio alle novità. Per maggiori dettagli si veda il sito web di Better World Books: https://www.betterworldbooks.com/go/Internet_Archive e (Freeland 2019; Enis 2019).

¹⁰ Ad esempio si veda il commento di Meghan McCarthy – autrice e illustratrice per bambini – del 26 marzo e la risposta di Chris Freeland di IA (Freeland 2020a).

¹¹ È interessante notare che la NEL e il contesto in cui nasce faccia tornare in mente a Lepore il contesto bellico della Seconda guerra mondiale.

momento difficile che si stava attraversando e in cui il patrimonio delle biblioteche, sul quale si è investito molto denaro pubblico, non era accessibile (Albanese 2020b).

Nello stesso tempo l'azione di IA di 'liberalizzare' in maniera assoluta i prestiti ha attirato forti critiche da parte di autori ed editori (Alter 2020). L'Association of American Publishers ha parlato di «aggressive, unlawful, and opportunistic attack on the rights of authors and publishers in the midst of the novel coronavirus pandemic» (AAP 2020a), ciò mentre gli editori stavano facendo molto per facilitare l'accesso e fornire materiali integrativi anche per la didattica. Quello che IA proponeva viene definito come «a cynical play to undermine copyright, and all the scientific, creative, and economic opportunity that it supports» (AAP 2020a).

Anche gli autori di Authors Guild si sono definiti sconvolti da quello che stava facendo IA in un contesto così difficile in cui non potevano promuovere i libri in presenza e non avevano altre fonti di reddito se non i diritti sulle copie vendute. Gli autori hanno sostenuto che IA metteva a disposizione anche titoli moderni protetti da copyright e che stava usando la scusa della pandemia «to push copyright law further out to the edges» (Authors Guild 2020a). Inoltre, si rifiutavano di definire IA come una biblioteca poiché non acquista né acquisisce in licenza i libri che fornisce in prestito (Authors Guild 2020a).

IA ha difeso la NEL sostenendo di essere una biblioteca, che le copie a stampa dei libri sono state acquistate o donate, che il prestito è avvenuto sulla base del CDL e che il CDL non viola la legge. Inoltre, ha ribadito che agli autori veniva data la possibilità di richiedere la rimozione dei propri titoli dalla NEL e che, dopo il 30 giugno, salvo una durata prolungata della pandemia, si sarebbe tornati al regime delle liste d'attesa previsto dalla OL (Freeland 2020b).

Hachette v. Internet Archive

A inizio giugno 2020 alcuni editori – Hachette Book Group, HarperCollins, John Wiley & Sons, Penguin Random House – hanno intentato una causa contro IA (Harris 2020; Milliot 2020). Il 10 giugno Kahle ha comunicato la chiusura anticipata della NEL, che è avvenuta il 16 giugno e non il 30 (o successivamente) come previsto (Kahle 2020b; Albanese 2020c). OL avrebbe quindi continuato a prestare i libri digitalizzati nella stessa modalità attiva prima del lancio della NEL, ripristinando quindi le liste d'attesa.

Dall'11 giugno IA ha iniziato a pubblicare post sull'impatto positivo della NEL riportando le testimonianze di chi ha beneficiato del programma come studenti, insegnanti, ricercatori, lettori ecc. (Freeland 2020c; 2020d; 2020e).

Nonostante la chiusura della NEL gli editori non hanno ritirato la causa contro IA. Nel marzo 2023 il giudice John Koeltl del distretto di New York ha accettato le istanze dei querelanti (Del Vecchio 2023)¹².

IA ha definito la sentenza come «a blow to all libraries and the communities we serve» (Freeland

¹² Hachette Book Group, Inc. v. Internet Archive, 542 F.Supp. 1156 (2023). Per il documento integrale della sentenza si veda <https://storage.courtlistener.com/recap/gov.uscourts.nysd.537900/gov.uscourts.nysd.537900.188.0.pdf>. In questa pagina viene ricostruito tutto il percorso che ha portato al processo: <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/91795-hachette-v-internet-archive-all-our-coverage.html>. Per la documentazione relativa al caso si veda: <https://www.courtlistener.com/docket/17211300/hachette-book-group-inc-v-internet-archive/>.

2023). Secondo IA si tratta di una sentenza che ha un impatto sulle biblioteche che usano il CDL. Comunque IA continuerà a lottare «for the traditional right of libraries to own, lend, and preserve books» (Freeland 2023a). Gli editori, dal canto loro, hanno considerato la sentenza come «an affirmation of publishing» e del copyright (AAP 2023b).

L'11 agosto 2023 – circa quattro mesi dopo quella che IA ha definito una «disappointing decision» (Freeland 2023b) – le parti in causa hanno presentato una proposta congiunta, come più volte richiesto dal giudice Koeltl. Il procedimento comprende una ingiunzione permanente riguardante i “covered books”, un accordo monetario confidenziale e prevede il diritto di IA di ricorrere in appello¹³. I querelanti e IA hanno però una idea diversa su cosa siano i “covered books”: per i primi l’ingiunzione riguarda tutti i libri digitalizzati senza autorizzazione, per IA invece solo quelli oggetto della causa (i 127 Works in Suit¹⁴, come si specificherà meglio in seguito nell’analisi del caso). Il giudice ha limitato l’ingiunzione a quei titoli resi disponibili dagli editori in base a licenze per il formato elettronico¹⁵. IA si è attenuta a quanto previsto dall’ingiunzione, e ha deciso di presentare ricorso, in quanto convinti che «libraries should be able to own, preserve, and lend digital books outside of the confines of temporary licensed access» e che «the judge made errors of law and fact in the decision» (Freeland 2023b; 2023d).

Nel frattempo anche alcune etichette discografiche hanno fatto causa a IA (Belanger 2023).

Prima di analizzare le ragioni e i principali elementi dell’accusa e della difesa è necessario approfondire il concetto di CDL.

Il Controlled Digital Lending

Cosa è il Controlled Digital Lending

Il CDL consente a una biblioteca di far circolare un titolo digitalizzato al posto di uno fisico in modo controllato. Una biblioteca può quindi prestare contemporaneamente solo il numero di copie che ha acquistato legalmente o che le sono state donate. Pertanto, anche a seguito della digitalizzazione di un libro, non potranno circolare in prestito più copie di quelle che la biblioteca possedeva prima della digitalizzazione. Il CDL si basa quindi sul rapporto tra posseduto e prestato («owned to loaned’ ratio») e la copia digitale non può aggiungersi alle copie fisiche in circolazione. Per fare un esempio, se la biblioteca possiede due copie a stampa di un libro e ne realizza una versione digitalizzata non potrà prestare contemporaneamente tre copie ma due, o quelle a stampa o una a stampa e una digitale. Il prestito della copia digitale deve avvenire per un periodo di tempo limitato e per utente singolo e, inoltre, è previsto l’impiego di misure tecniche appropriate per im-

¹³ [Proposed] Consent judgment and permanent injunction subject to reservation of right of appeal. <https://storage.courtlistener.com/recap/gov.uscourts.nysd.537900/gov.uscourts.nysd.537900.214.1.pdf>.

¹⁴ Con ‘Works in Suit’ si intendono i 127 titoli protetti da copyright pubblicati dagli editori querelanti e resi disponibili tramite la OL che sono oggetto della causa, cfr. *Hachette Book Group, Inc. v. Internet Archive, United States District Court for the Southern District of New York, opinion and order: John G. Koeltl, District Judge*, p. 1. <https://storage.courtlistener.com/recap/gov.uscourts.nysd.537900/gov.uscourts.nysd.537900.188.0.pdf>. Per la lista completa si veda l’Exhibit A (cfr. nota 36).

¹⁵ «An injunction covering all in-print books, including those the Publishers have not made available for electronic licensing, risks going “beyond the scope of the issues tried in the case”». <https://storage.courtlistener.com/recap/gov.uscourts.nysd.537900/gov.uscourts.nysd.537900.216.0.pdf>.

pedire agli utenti di conservare una copia o distribuire copie aggiuntive. I fattori di ‘controllo’ non riguardano quindi solo il periodo di tempo limitato durante il quale il libro digitale è accessibile, ma la stessa circolazione delle copie nei vari formati.

Questi sono i punti fondamentali per una corretta implementazione del CDL da parte delle biblioteche: 1) assicurarsi che le opere originali siano acquisite legalmente; 2) applicare il CDL solo alle opere che sono possedute e non concesse in licenza; 3) limitare il numero totale di copie in qualsiasi formato che sono in circolazione in qualsiasi momento al numero di copie fisiche che la biblioteca possiede legalmente (è necessario mantenere un rapporto tra “posseduto e prestato”); 4) prestare ogni versione digitale a un singolo utente alla volta, proprio come verrebbe prestata una copia fisica; 5) limitare il periodo di tempo per ciascun prestito a uno analogo a quello previsto per il prestito fisico; 6) usare DRM per impedire la copia e la redistribuzione delle copie (Courtney and Hansen 2018; Courtney *et al.* 2018).

Il CDL quindi ammette che la biblioteca – o chi per lei – digitalizzi un libro a stampa e lo dia in prestito. Più che la creazione di una copia digitale, avviene quindi una digitalizzazione, ovvero la creazione di un nuovo documento per l’accesso a un testo, il quale permette un utilizzo nuovo e diverso rispetto all’edizione a stampa.

Su cosa si basa il Controlled Digital Lending

Il CDL viene puntualmente definito nel *Position statement on controlled digital lending by libraries* del 2018 e nel *White paper on controlled digital lending of library books* dello stesso anno. I due autori del *White paper* sono David R. Hansen e Kyle K. Courtney, mentre il *Position statement* vede come autori gli stessi Hansen e Courtney e altri. Tra questi anche Michelle Wu, che nel 2011 aveva proposto qualcosa di simile (Wu 2011). Successivamente, nel 2017, Wu ha sostenuto progetti *digitize-and-lend* per ampliare e facilitare le possibilità di accesso ai testi. La pratica è stata proposta come il logico sviluppo del servizio di prestito bibliotecario nell’era digitale (Wu 2017).

Il *Position statement* e il *White paper* sono il punto di riferimento essenziale per tutte le biblioteche che vogliono avviare un progetto basato sul CDL. Non sono documenti tecnici, ma gli autori illustrano i principi del CDL cercando di inserirlo in una cornice legale. Infatti, il CDL non è previsto dalla legge sul copyright statunitense né da norme che riguardano le biblioteche.

Secondo i suoi teorizzatori, il CDL si basa sulla *first sale doctrine* e sul *fair use*, i quali sono le fondamenta dell’attività di prestito bibliotecario¹⁶. In questa sede non è possibile proporre un approfondimento dettagliato su questi due principi ma si sintetizzano gli aspetti centrali utili a comprendere meglio il CDL.

Secondo la Copyright law il titolare del copyright ha il diritto esclusivo di distribuire – o autorizzare la distribuzione – al pubblico dell’opera protetta da copyright mediante vendita o altro trasferimento di proprietà, oppure tramite noleggio o prestito¹⁷. In base alla *first sale doctrine*, una volta che un soggetto ha acquistato legalmente una copia di un’opera, il titolare del copyright perde la possibilità di controllare la successiva circolazione di quella copia. Pertanto, chi acquista una copia

¹⁶ Per dettagli si vedano le pagine *Copyright for libraries* sul sito web della American Library Association. <https://libguides.ala.org/copyright/general>.

¹⁷ 17 U.S.C. § 106(3). <https://www.copyright.gov/title17/92chap1.html#106>.

ne diviene il possessore e può farne quello che vuole, anche rivederla per averne un utile: il libro fisico è suo¹⁸. In base a questo principio le biblioteche negli Stati Uniti possono prestare le copie dei titoli che decidono di acquistare; inoltre possono fare delle copie di queste secondo particolari condizioni¹⁹. La realtà statunitense è diversa da quella europea dove le biblioteche prestano i libri non solo sulla base dell'esaurimento del diritto di distribuzione (principio di esaurimento comunitario)²⁰, ma anche della deroga prevista al diritto esclusivo di prestito da parte di istituzioni pubbliche, così come definito dalla direttiva 2006/115/CE (già dalla 92/100/CEE)²¹.

Negli Stati Uniti il *fair use* prevede un uso limitato di materiali protetti da copyright senza il permesso dei titolari del copyright. Ciò può avvenire per scopi didattici, di ricerca e critica. Il legislatore prevede quattro parametri per poter valutare se un uso non autorizzato rientra nel *fair use* oppure no. Questi sono: 1) la finalità e il carattere dell'utilizzo, incluso se l'utilizzo è di natura commerciale o per scopi educativi e senza fini di lucro; 2) la natura dell'opera protetta da copyright; 3) la quantità e la sostanzialità dell'opera utilizzata in rapporto all'insieme dell'opera protetta da copyright; 4) l'effetto dell'uso sul mercato potenziale o sul valore dell'opera protetta da copyright²².

Alcuni casi su *first sale doctrine* e *fair use*: ReDigi, HathiTrust e Google Books

I casi che qui sinteticamente si illustrano sono importanti perché riguardano la *first sale doctrine* e il *fair use* e sono ampiamente citati nel *Position statement* e il *White paper*, nonché nei documenti che riguardano il caso Hachette v. Internet Archive.

Un caso al quale è necessario fare riferimento è certamente Capitol Records, LLC v. ReDigi Inc. ReDigi è stato un servizio che permetteva la rivendita di file musicali acquistati online, creando così una sorta di 'mercato dell'usato' di copie. La Corte ha definito che la *first sale doctrine* non si applica alle copie digitali di un'opera e un'attività come quella di ReDigi non poteva rientrare in tale principio. Inoltre, l'attività di ReDigi non era ammessa neanche in base ai fattori del *fair use* poiché le riproduzioni erano integrali e le loro rivendite in competizione con la vendita autorizzata dai titolari del copyright. Inoltre ReDigi era un attore commerciale, e le persone usavano il servizio con finalità di lucro²³.

È interessante ricordare che nei primi anni Dieci ReDigi si proponeva di avviare un servizio di rivendita di e-book (Rosen 2012; 2013), e lo stesso intendeva fare Amazon (Dewey 2013; Wohlsen 2013).

In Europa qualcosa di simile è accaduto con il caso Nederlands Uitgeversverbond and Groep Algemene Uitgevers v. Tom Kabinet Internet BV and others (C-263/18) che ha visto contrapposte due associazioni degli editori olandesi e la Tom Kabinet, la quale consentiva la rivendita online di

¹⁸ 17 U.S.C. § 109(a). <https://www.copyright.gov/title17/92chap1.html#109>.

¹⁹ 17 U.S.C. § 108. <https://www.copyright.gov/title17/92chap1.html#108>.

²⁰ Art. 4 della direttiva 2001/29/CE. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32001L0029>.

²¹ Art. 6 della dir. 2006/115/CE. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32006L0115>.

²² 17 U.S.C. § 107. <https://www.copyright.gov/title17/92chap1.html#107>.

²³ Capitol Records, LLC v. ReDigi Inc., 934 F. Supp. 2d 640 (S.D.N.Y. 2013). Il caso è andato avanti dal 2012 al 2018 con la sentenza del Secondo circuito. Per la documentazione relativa al caso si veda: <https://www.courtlistener.com/docket/4350067/capitol-records-llc-v-redigi-inc/>. Sull'impatto del caso ReDigi sul CDL si veda (Wu 2019).

e-book. In questo caso la Corte ha definito che l'esaurimento non si applica alle copie digitali di e-book e quindi ha deciso a favore delle associazioni degli editori²⁴.

Tornando agli Stati Uniti, un caso importante per affrontare il tema del *fair use* è certamente Authors Guild v. HathiTrust. HathiTrust Digital Library proponeva scansioni di libri cartacei, molti dei quali erano opere protette da copyright. HathiTrust usava queste digitalizzazioni per finalità di conservazione, per offrire un servizio di indicizzazione per la ricerca *full text* e per servizi rivolti a persone con *print disabilities* certificate, come non vedenti e ipovedenti. La Authors Guild e altre associazioni degli autori hanno accusato HathiTrust di offrire scansioni non autorizzate di opere protette da copyright. La Corte ha però definito che l'attività di HathiTrust rientrava nel *fair use* e quindi non si trattava di un caso di violazione del copyright. È inoltre necessario considerare che i servizi proposti da HathiTrust rientravano nel concetto di 'uso trasformativo'. Questo non fa parte dei quattro fattori del *fair use*, ma per certi versi è connesso al primo («the purpose and character of the use»). Esso riguarda i casi in cui la copia di un'opera protetta viene usata per offrire qualcosa di nuovo e con un altro scopo rispetto a quello dell'originale, senza sostituire l'uso originale dell'opera, quindi senza competizione con le copie dell'opera in commercio²⁵. Nel caso in questione la sentenza ha definito che i servizi di HathiTrust potevano rientrare nel concetto di uso trasformativo e nell'ambito del *fair use*. Ciò però non giustifica certamente HathiTrust per quanto riguarda azioni come la creazione di altre copie dei libri per altre finalità (De Robbio 2012; Albanese 2014)²⁶.

Un altro caso al quale è necessario far riferimento è certamente Authors Guild, Inc. v. Google, Inc. L'attività di Google con il servizio Google Books – «il primo tentativo di digitalizzazione libraria su scala globale» (Roncaglia 2010, 184) – è ben nota e la letteratura è decisamente ampia²⁷. In questo caso Authors Guild ha intentato una causa per violazione del copyright per la digitalizzazione di opere senza il consenso dei titolari dei diritti e senza pagare una licenza. Inoltre, le digitalizzazioni sono state archiviate, indicizzate e usate per ricerche testuali tramite un motore di ricerca. Sono molti i punti che avvicinano questa offerta a quella di HathiTrust, nonostante Google sia un'impresa a fini di lucro. Google Books non richiede però un pagamento diretto: oltre a ottenere informazioni bibliografiche, un utente può fare una ricerca testuale gratuita, quindi visualizzare brevi frammenti di testo (*snippets*) che comprendono la parola cercata. La Corte non ha ritenuto che quanto offerto da Google sia in contrasto con i quattro fattori del *fair use*. L'uso che una persona può fare di Google Books non è considerato come un sostituto competitivo del mercato. Inoltre, ha riconosciuto il ruolo trasformativo del servizio di ricerca testuale e presentazione tramite lo *snippet*. Il fatto che Google è attore economico non nega il *fair use*: molti casi che rientrano nel *fair use* – come le parodie o le citazioni – sono fatti commercialmente e a scopo di lucro²⁸.

²⁴ Court of Justice of the European Union, *Nederlands Uitgeversverbond e Groep Algemene Uitgevers contro Tom Kabinet Internet BV e a.*, C-263/18. Per la documentazione relativa al caso si veda: <https://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?num=C-263/18>.

²⁵ U.S. Copyright Office Fair Use Index. <https://www.copyright.gov/fair-use/>.

²⁶ The Authors Guild, Inc. v. HathiTrust, 1:11-cv-06351, (S.D.N.Y.) and Authors Guild, Inc. v. HathiTrust, 755 F.3d 87 (2d Cir. 2014). Per una sintesi del caso si veda: <https://www.copyright.gov/fair-use/summaries/authorsguild-hathitrust-2dcir2014.pdf>.

²⁷ Per una bibliografia fino al 2011 si veda Charles W. Bailey, Jr., Google Books Bibliography. <https://digital-scholarship.org/gbsb/gbsb.htm>.

²⁸ Authors Guild v. Google 721 F.3d 132 (2nd Cir. 2015). Per una sintesi del caso: <https://www.copyright.gov/fair-use/summaries/authorsguild-google-2dcir2015.pdf>.

Il *Position statement on controlled digital lending by libraries* e il *White paper on controlled digital lending of library books*

Dopo questo brevissimo ma necessario excursus, torniamo ora ad approfondire il *Position statement* e il *White paper*. Come anticipato all’inizio del capitolo, questi documenti sono il riferimento fondamentale per tutte quelle biblioteche che vogliono implementare il CDL (quindi non riguarda solo IA, per quanto con la OL ne abbia proposta la realizzazione più nota e diffusa)²⁹.

Il *Position statement* è il documento generale in cui viene presentato il CDL. In supporto al *Position statement* Hansen e Courtney hanno diffuso anche il *White paper*, un documento più articolato in cui, oltre ad approfondire i principi giuridici, vengono ripresi casi giuridici conclusi e in corso (alcuni dei quali già visti nel paragrafo precedente) e viene illustrato il cosiddetto Problema del libro del XX secolo (quest’ultimo tema è molto interessante e riguarda quelle opere tutelate dal diritto d’autore che sono *out of print* nella versione a stampa e non hanno una versione digitale, quindi sono fruibili tramite la biblioteca o, eventualmente, acquistabili al mercato dell’usato).

La *first sale doctrine* è alla base del prestito di libri. Come scrivono Hansen e Courtney nel *White paper* «Libraries were built on it» (Courtney e Hansen 2018). Restano però molte domande aperte per quanto riguarda il digitale. Infatti rimandano al caso ReDigi per evidenziare la difficoltà nel definire cosa accade quando si trasferisce un file digitale, e come questo trasferimento si configura giuridicamente. Si chiedono: «Is the transfer of a digital copy from one device to another the transfer of a particular copy or the creation of a new copy?» (Courtney e Hansen 2018). Nel caso ReDigi, seppur in base alle sue peculiarità, è stato comunque definito che la *first sale* non si applica alle copie digitali di un contenuto. Nel *White Paper* si sostiene però che le biblioteche «that seek to utilize CDL should still be able to apply the first sale doctrine’s rationale in the fair use context» (Courtney e Hansen 2018). Il prestito delle biblioteche è considerato speciale («we view library lending uses as special» (Courtney e Hansen 2018)) e anche il CDL si ‘regge’ sul *fair use*³⁰. Questo – particolarmente articolato e non semplice da valutare – richiede un’ampia trattazione da parte dei teorizzatori del CDL (che in questa sede può solo essere abbozzata). Secondo loro non si è mai discusso in maniera esaustiva sul rapporto tra la prima vendita e lo scopo e il carattere del servizio. Anche per quanto riguarda il caso ReDigi, ricordano che si trattava di un attore commerciale e l’uso proposto non era trasformativo, mentre le biblioteche che implementano il CDL lo fanno per scopi di ricerca e apprendimento e non commerciali. Inoltre, l’utente che fruisce del libro digitalizzato tramite la biblioteca non ottiene un beneficio economico, come invece il rivenditore del file digitale tramite ReDigi (o altri servizi simili). Dal canto suo, invece, il CDL permetterebbe alle biblioteche di svolgere la propria missione con un maggiore impatto sulla società, facilitando l’accesso anche a persone con disabilità o che non possono facilmente accedere ai libri a stampa. Per quanto riguarda l’uso trasformativo del CDL non sembra ci sia accordo tra gli autori del *White paper* e quelli del *Position statement* (Courtney and Hansen 2018, nota 87). Secondo gli autori del *White paper* un caso interessante per il CDL è piuttosto quello di HathíTrust, dove non è presente

²⁹ Si riporta ad esempio l’esperienza di biblioteche di diverse realtà (De Castell 2022, 1-35; Pang 2022, 154-166; Board e Stutzman 2020, 157-165).

³⁰ In altro contesto Courtney parla di ‘superpoteri’ delle biblioteche in relazione al *fair use* (Courtney 2020a).

l'uso commerciale e il servizio è proposto per un maggiore accesso per finalità di ricerca e apprendimento.

I teorizzatori del CDL sostengono che il secondo fattore del *fair use* abbia svolto raramente un ruolo significativo nella valutazione del *fair use*. Per quanto riguarda il CDL è difficile fare una valutazione perché le collezioni delle biblioteche comprendono opere diverse, quindi alcune rientreranno meglio di altre nel *fair use*.

Per quanto riguarda il terzo fattore i teorizzatori del CDL notano che in fase di giudizio viene messa in relazione la quantità dell'opera utilizzata agli scopi dell'utilizzo. Pertanto anche l'uso dell'opera intera può potenzialmente rientrare nel *fair use*, se l'uso è coerente con il primo fattore. Quindi secondo loro il CDL potrebbe rientrare nel terzo fattore del *fair use*, considerando anche le limitazioni previste (periodo di prestito limitato, impossibilità di copiare e diffondere ulteriormente l'opera ecc.). Il quarto fattore riguarda il rapporto tra l'utilizzo dell'opera e il suo mercato, ovvero il pericolo che un determinato utilizzo minacci il mercato di un'opera. Il CDL è considerato coerente a questo fattore poiché «the market effect of CDL is nearly identical to the market effect already favored under the first sale doctrine» (Courtney e Hansen 2018). Il CDL infatti è strutturato in modo che l'utilizzo che viene fatto della copia digitale è lo stesso previsto per la copia cartacea, utilizzo per quale i titolari del copyright hanno ottenuto un guadagno con la prima vendita (Courtney 2020b). Quindi il CDL non danneggerebbe il mercato in maniera diversa rispetto agli usi consentiti dalla legge poiché «there is no situation in which the library is getting use of two copies for the price of one» (Courtney e Hansen 2018). Inoltre bisogna considerare che non esiste un effettivo mercato per i libri del XX secolo protetti da copyright che non vengono più stampati e non hanno una versione digitale.

I teorizzatori evidenziano che il prestito di copie digitalizzate non può essere completamente equiparato a quello fisico. Infatti è privo di quegli attriti («frictions») tipici dell'analogico (ad esempio il doversi recare in biblioteca per prendere il libro in prestito, il fatto che il libro a stampa è 'fisicamente' in prestito a un'altra persona ecc.); le copie digitali non si degradano come quelle a stampa; c'è però il pericolo della pirateria e per questo è fondamentale la sicurezza degli archivi digitali. Questi aspetti vengono approfonditi nel *White paper*, sostenendo che nessuno di essi può essere considerato un ostacolo per un CDL ben progettato.

Gli autori dedicano inoltre un'ampia sezione del *White paper* alla progettazione del sistema e alla mitigazione del rischio. I principali rischi sono di natura legale: il rischio che una biblioteca venga citata in giudizio, che perda la causa e le relative conseguenze. Concretamente questo si traduce in una perdita in termini economici e di tempo, oltre che in un danno alla reputazione.

«What IA does is copyright infringement, plain and simple, and it must be stopped»³¹

Dopo avere delineato il contesto nel quale è iniziata l'azione giudiziaria e aver approfondito il CDL, in questo capitolo si cercherà di focalizzare in maniera sintetica le principali ragioni dell'accusa e la decisione della Corte.

³¹ Hachette Book Group, Inc. v. Internet Archive, 1:20-cv-04160, (S.D.N.Y. Jun 01, 2020) ECF No. 1, para 52. <https://www.courtlistener.com/docket/17211300/1/hachette-book-group-inc-v-internet-archive/>.

Defendant IA is engaged in willful mass copyright infringement. Without any license or any payment to authors or publishers, IA scans print books, uploads these illegally scanned books to its servers, and distributes verbatim digital copies of the books *in whole* via public-facing websites. With just a few clicks, any Internet-connected user can download *complete* digital copies of in-copyright books from Defendant³².

Come si può leggere da questo breve estratto, i querelanti contestano a IA la violazione del copyright con le aggravanti di essere massiva e volontaria. IA digitalizza libri a stampa protetti da copyright senza autorizzazione e al di fuori di quanto previsto dalla legge, quindi archivia e distribuisce al pubblico tali copie. Questa attività vede la riproduzione fedele e integrale delle opere a stampa. Gli editori la definiscono un atto di pirateria intenzionale, sistematico e su larga scala, poiché IA digitalizza una grande quantità di libri e li presta in tutto il mondo³³. Precisano quindi che l'azione legale non riguarda un'attività occasionale o la condivisione di opere di pubblico dominio o in licenza, ma – questo è un punto centrale – un'azione massiva che vede IA raccogliere «collection of truckloads of in-copyright books to scan, reproduce, and then distribute digital bootleg versions online»³⁴. Gli editori mettono a disposizione della Corte anche una lista di titoli protetti da copyright che sono risultati disponibili tramite la OL, molti dei quali sono opere di intrattenimento come romanzi³⁵. Seppur la causa sia stata intentata meno di tre mesi dopo il lancio della NEL, le accuse dei querelanti non riguardano esclusivamente questa esperienza 'di emergenza' ma, da un lato la crescita progressiva dell'attività di IA con la OL (digitalizzazione massiva, prestito in tutto il mondo ecc.) e dall'altro il CDL. La denuncia è quindi particolarmente ampia ed è necessario evidenziare alcuni ambiti entro i quali si muovono le accuse a IA. Uno di questi riguarda l'identità stessa di IA. Infatti, secondo i querelanti, questa non può essere definita una biblioteca, e così la OL. Inoltre, seppur IA si definisca una organizzazione no-profit, in realtà ha ingenti entrate che vengono da donatori tramite la Kahle/Austin Foundation e dalla vendita di servizi di digitalizzazione alle biblioteche³⁶. Inoltre, non può essere definita una biblioteca perché la digitalizzazione e il prestito non sono autorizzati e non avvengono secondo modalità previste dalla legge sul copyright. L'infondatezza del CDL è uno dei temi centrali dell'accusa. Si critica l'idea che il CDL – e la OL – si basi sulla *first sale doctrine* e rispetti i quattro fattori del *fair use*; inoltre non si riconosce l'uso trasformativo³⁷. Gli stessi querelanti affermano che il CDL sembra essere stato proposto in risposta alle obiezioni dei titolari del copyright alle attività di IA³⁸. E a seguito della pubblicazione del *Position statement* e dal *White paper* le associazioni degli editori e degli autori hanno iniziato ad attaccare con maggiore forza la OL e il CDL.

³² *Ivi*, para 2. Il corsivo è nell'originale.

³³ *Ivi*, para 3. IA mette a disposizione la possibilità di richiedere l'eliminazione di un titolo dalla OL, ma ciò avviene solo dopo la sua digitalizzazione e pubblicazione.

³⁴ *Ivi*, para 6.

³⁵ Si riportano i titoli di alcuni romanzi come *The lord of the flies* di William Golding, *Song of Solomon* di Toni Morrison, *Gone girl* di Gillian Flynn, *The road* di Cormac McCarthy; cfr. *Ivi*, para 21. Per la lista completa si veda l'Exhibit A allegato dall'accusa: <https://storage.courtlistener.com/recap/gov.uscourts.nysd.537900/gov.uscourts.nysd.537900.1.1.pdf>.

³⁶ Per il servizio di digitalizzazione: <https://archive.org/scanning>; Kahle sostiene che «Libraries paying for our scanning services is a major source of earned income for the Internet Archive» (Kahle 2020a).

³⁷ Hachette Book Group, Inc. v. Internet Archive, cit., para 11.

³⁸ *Ivi*, para 107.

Quanto proposto da IA con la OL è considerato dall'accusa completamente diverso da realtà già valutate in sede giudiziale come Google Books e HathiTrust. Gli editori mettono in dubbio anche l'effettiva applicazione e la verificabilità del "rapporto tra posseduto e prestatato" alla base del CDL. A questo si aggiunge che con la NEL il concetto di CDL è stato spinto all'estremo eliminando le liste d'attesa.

Un altro tema centrale dell'accusa è l'impatto che la OL – e la NEL – ha sul mercato del libro e il suo ecosistema. Questo riguarda le mancate vendite per editori e librai, necessarie perché esista una produzione e un mercato editoriale di qualità; le mancate vendite per gli autori, le quali sono fondamentali non solo per vivere ma anche per continuare a scrivere opere; l'impatto negativo sul lavoro delle persone impiegate nel processo editoriale; la concorrenza della OL con sistemi di prestito digitale basati su *licensing*, i quali invece sono autorizzati dai titolari del copyright. Secondo i querelanti, IA opera con un «profound disregard of the boundaries and balance of core copyright principles» e, nonostante l'idea della '*free knowledge*', sta cercando di distruggere l'ecosistema del libro («the carefully calibrated ecosystem that makes books possible»)³⁹.

Le affermazioni e le accuse dei querelanti sono decisamente molto dure. Non lo sono di meno quelle della Association of American Publishers, secondo la quale IA colpisce duramente il quadro legale del copyright appropriandosi indebitamente degli investimenti degli editori e degli autori senza tenere conto della legge sul copyright (AAP 2020b). La Authors Guild, dal canto suo, parla di furto di IA ai danni degli autori e di pirateria: quello offerto da IA non è assolutamente un servizio pubblico, nonostante continui a definirsi una biblioteca (Authors Guild 2020b)⁴⁰.

A fine luglio 2020 Kahle ha chiesto agli editori di ritirare il contenzioso poiché non possono attaccare il lavoro delle biblioteche e ciò che le biblioteche hanno sempre fatto (Albanese 2020d). Ma da parte degli editori non c'è stato un passo indietro (anche perché, probabilmente, avrebbe per certi versi significato accettare il CDL e ulteriori sviluppi della OL).

IA si è difesa ufficialmente dalle accuse degli editori sostenendo il valore del proprio operato per offrire l'accesso alla cultura per finalità di studio e ricerca, affermando ancora una volta che tale attività è ammessa sulla base della *first sale doctrine* e del *fair use*. Inoltre ha messo in dubbio il danno economico subito dagli editori a causa della OL⁴¹.

La Corte – dopo aver ricostruito la realtà del *digital lending* bibliotecario negli Stati Uniti, i servizi offerti da IA e il suo rapporto con Better World Books, la tipologia di titoli offerti dalla OL ecc. – ha definito che l'operato della OL non è ammesso dalla *first sale doctrine* e ha messo in dubbio la capacità della stessa IA di controllare che la copia cartacea e quella digitale non siano in prestito contemporaneo⁴².

Riguardo al *fair use*, la Corte ha argomentato che nell'attività della OL non è evidente l'uso trasfor-

³⁹ *Ivi*, para 13.

⁴⁰ In particolare Douglas Preston, il presidente della Authors Guild, sostiene che quello che IA sta facendo è come gettare un mattone contro la vetrina di un negozio di alimentari e distribuire cibo per poi vantarsi di offrire un servizio pubblico.

⁴¹ Per questo hanno richiesto dati di vendite mensili dal 2011, dati che gli editori hanno rifiutato di produrre con questa accuratezza perché sarebbe un'operazione troppo costosa e perché i fattori che possono determinare l'andamento volubile del mercato di un libro mese per mese sono molteplici e difficilmente ponderabili nel report richiesto. Una attività di questo tipo è considerata legalmente irrilevante (Albanese 2021).

⁴² Hachette Book Group, Inc. v. Internet Archive, United States District Court for the Southern District of New York, Opinion and Order: John G. Koeltl, District Judge, p. 31-32, <https://storage.courtlistener.com/recap/gov.uscourts.nysd.537900/gov.uscourts.nysd.537900.188.0.pdf>.

mativo, come invece per HathiTrust⁴³. Piuttosto, nel sostenere l'uso trasformativo, IA «distorts the way courts have treated utility-expanding transformative uses»⁴⁴.

Nel definire la natura e le finalità dell'uso, la Corte ha posto l'attenzione non tanto sulla natura dell'attività di IA (aspetto fortemente contestato dagli editori), ma sulla possibilità di trarre profitto dai diritti d'autore senza pagare quanto dovuto. IA non paga nulla ai titolari del copyright, ma usa la OL «to attract new members, solicit donations, and bolster its standing in the library community»; e, nello stesso tempo, grazie all'affiliazione con Better World Books, vende libri tramite la OL e guadagna da queste transazioni⁴⁵.

Anche il secondo fattore del fair use è a favore dei querelanti, poiché le opere oggetto del procedimento messe a disposizione dalla OL sono edite, protette da copyright e di diverso genere, sia fiction che non fiction («factual or informational»)⁴⁶.

Per quanto riguarda il terzo fattore, è evidente che la OL offra digitalizzazioni integrali delle opere. E, seppur a volte copiare l'intera opera sia «ragionevolmente necessario» («reasonably necessary») anche per un uso trasformativo (come nei casi Google Books e HathiTrust), IA digitalizza l'opera per offrirla integralmente al pubblico. Anche in base a questo fattore l'attività di IA non sembra rientrare nel *fair use*⁴⁷.

Il quarto fattore riguarda il rapporto con il mercato e anche in questo caso l'attività di IA non è coerente con quanto previsto dal *fair use*. Facendo riferimento al caso ReDigi, la Corte sostiene che «when a secondary use competes in the rightsholder's market as an effective substitute for the original, it impedes the purpose of copyright». Infatti esiste già un sistema di prestito basato su licenze (ad esempio quello offerto dalle biblioteche tramite Overdrive). Inoltre, IA potrebbe espandere ulteriormente la propria attività insieme ad altri partner, e altri soggetti potrebbero offrire un servizio simile a quello di IA. Secondo la Corte «this plainly risks expanded future displacement of the Publishers' potential revenues»⁴⁸. Dal canto suo IA sostiene che il prestito tramite OL è diverso da quello basato sulle licenze e non compete con esso. Inoltre, la vendita dei libri a stampa proposti su OL non è diminuita e, nonostante la fine della NEL e la rimozione di certi titoli, i prestiti tramite Overdrive non sono diminuiti. Quindi per IA non c'è un impatto negativo sul mercato. Secondo la Corte però, per avere un «significantly competing substitute» non è necessario replicare il sistema di *licensing* di Overdrive o altri⁴⁹. Inoltre, i dati delle vendite e dei prestiti digitali non dimostrerebbero che gli editori hanno avuto perfino vantaggi dall'attività di IA ma «they show at best that the presence of the Works in Suit in IA's online library correlated, however weakly, with positive financial indicators for the Publishers in other areas. They do not show that IA's conduct caused these benefits to the Publishers»⁵⁰. Inoltre bisogna considerare che gli editori non definiscono il prezzo dei libri in commercio tenendo conto anche della creazione di una copia digitale⁵¹.

⁴³ *Ivi*, 19.

⁴⁴ *Ivi*, 22.

⁴⁵ *Ivi*, 26-27.

⁴⁶ *Ivi*, 34-36.

⁴⁷ *Ivi*, 37.

⁴⁸ *Ivi*, 39-40.

⁴⁹ *Ivi*, 41.

⁵⁰ *Ivi*, 43.

⁵¹ *Ivi*, 39-44.

In conclusione, né la *first sale doctrine* né i fattori del *fair use* ammettono l'attività di IA con la OL. Ciò è ancora più evidente con la NEL, nella quale i prestiti sono avvenuti in maniera simultanea e senza liste d'attesa⁵². IA può digitalizzare e distribuire opere in pubblico dominio, ma ciò che il *fair use* non ammette è la digitalizzazione massiva sulla base dell'acquisizione e la distribuzione «of complete copyrighted works in a way that does not transform those works and that creates directly competing substitutes for the originals. Because that is what IA has done with respect to the Works in Suit, its defense of fair use fails as a matter of law»⁵³. Come evidenziato dal giudice «each enumerated fair use factor favors the Publishers, and although these factors are not exclusive, IA has identified no additional relevant considerations. At bottom, IA's fair use defense rests on the notion that lawfully acquiring a copyrighted print book entitles the recipient to make an unauthorized copy and distribute it in place of the print book, so long as it does not simultaneously lend the print book. But no case or legal principle supports that notion. Every authority points the other direction»⁵⁴.

Conclusioni

Alla luce degli sviluppi del caso Hachette v. Internet Archive dobbiamo chiederci quale sarà il futuro di IA e dei servizi offerti, se e come potrà essere penalizzata in generale l'attività di IA. Il procedimento giudiziario riguarda la OL e le attività connesse, ma IA offre anche importanti strumenti e servizi come la Wayback Machine. Una risposta ce la fornisce direttamente IA: la sentenza comporta «a significant loss of access to valuable knowledge for the public», ma non ha un impatto negativo sulle altre attività di IA. Infatti, IA può continuare a digitalizzare libri per scopi di conservazione, può fornire accesso ai libri (anche a persone «with qualified print disabilities»), può continuare a fornire un accesso parziale ai testi in base a quanto previsto dal *fair use*, può mettere a disposizione testi di pubblico dominio. L'ingiunzione, infatti, non riguarda i libri *out of print* (Freeland 2023c).

Possiamo inoltre chiederci quale sarà il futuro del CDL, anche al di là dell'attività di IA. Questo concetto giuridico-biblioteconomico si spognerà progressivamente oppure si cercherà di implementarlo in modalità diverse dalla OL (ad esempio in specifici contesti bibliotecari, per un numero ristretto di utenti e per un numero limitato di opere)?

La vicenda giudiziaria e le dichiarazioni delle parti rendono evidenti tensioni tra i soggetti interessati in una 'battaglia' che vede coinvolte anche le biblioteche, ma nella quale queste rischiano di essere nell'ombra (o addirittura di essere il 'campo di battaglia'). Da una parte IA a seguito della sentenza ha parlato di perdita per sé, gli utenti e le biblioteche, e di una perdita di accesso alla conoscenza (Freeland 2023c). Ma di fatto l'ingiunzione riguarda opere di cui è disponibile il formato digitale in licenza, quindi potenzialmente accessibili tramite le biblioteche. E inoltre IA può continuare a offrire servizi alle biblioteche e accesso ai documenti secondo quanto previsto dalla legge. IA considera ingiusta la sentenza, nella quale però si riconosce che una attività di di-

⁵² *Ivi*, 46.

⁵³ *Ivi*, 45-46.

⁵⁴ *Ivi*, 45. Per ulteriori riflessioni e approfondimenti precedenti la sentenza si veda (Schard 2021, 53-58; Schwabach 2021, 187-216; Tondelli 2021, 420-440).

gitalizzazione massiva e prestito a seguito dell'acquisto di un libro da parte della biblioteca non è ammessa dalla Copyright law.

Dall'altra parte, gli editori accusano IA per la sua attività basata sulla teoria del CDL, la quale è in concorrenza con la disponibilità di libri digitali accessibili tramite le biblioteche sulla base di licenze conformi alla legge. Ma le biblioteche hanno più volte 'lottato' contro pratiche di *over-pricing* ed embargo applicate da parte degli stessi editori statunitensi, i quali si sono rifiutati di fornire e-book in licenza o li hanno forniti a prezzi notevolmente alti (IFLA 2012; Sisto 2022). Da parte loro, i teorizzatori del CDL sono stati critici verso il sistema delle licenze (Courtney 2020b) e, nello stesso tempo, IA ha sostenuto che le biblioteche dovrebbero prestare i libri digitali «outside of the confines of temporary licensed access» (Freeland 2023b). Il conflitto si genera proprio nella definizione di questi 'confini'. Nel mondo delle biblioteche IFLA vede il CDL come «an alternative to a licensing approach» (IFLA 2021) mentre EBLIDA sostiene che non lo è (EBLIDA-EGIL 2023)⁵⁵.

Il conflitto è inoltre legato alla presunta concorrenzialità tra vendita e prestito. Questa è stata ripresa anche nel contesto del *digital lending*, in cui le licenze presentano degli attriti (*frictions*) tali da differenziare un e-book in prestito da uno in commercio⁵⁶. Nel caso in questione si aggiunge una ulteriore potenziale concorrenzialità, quella tra accesso digitale tramite licenza e non. Ma in che misura sono realmente concorrenziali? Per rispondere a questa domanda non ci possiamo fermare alle sole questioni giuridiche, ma dobbiamo assumere anche uno 'sguardo biblioteconomico', poiché ciò di cui si sta discutendo è la creazione di forme e modelli di accesso da remoto a contenuti. Quindi dobbiamo analizzare il rapporto tra il CDL e il *digital lending*. Infatti, CDL e prestito digitale sono molto diversi per più di una ragione. Se ne evidenzia una tra le principali: il CDL riguarda digitalizzazioni di libri a stampa, invece il prestito digitale vari contenuti digitali nativi, come e-book e audiolibri. Nonostante questo gli editori, la Corte, i teorizzatori del CDL e la stessa IA mettono spesso a confronto queste due forme di prestito, ora per evidenziare una concorrenza tra di loro, ora per escluderla (Mercanti 2023).

Nell'analizzare le varie tipologie di libro digitale e le forme e modelli di accesso con uno sguardo biblioteconomico dobbiamo considerare i bisogni delle persone. Infatti è importante riflettere sul fatto che il libro a stampa, la sua digitalizzazione, la versione in e-book sono di fatto tre documenti che, seppur hanno per oggetto lo stesso testo, offrono tre opportunità di accesso e lettura diverse, in base alle possibilità, agli obiettivi delle persone e ai dispositivi digitali tramite i quali si fruisce del libro. La sfida, oggi e nel futuro, non è bloccare e vincolare le possibilità di accesso e fruizione ma capire come integrarle nel rispetto della legge e degli interessi dei vari attori coinvolti, anche cercando di sviluppare nuove forme di accesso e potenziando prodotti e servizi, e soprattutto rispondendo ai bisogni delle persone. Servono studi per capire come le persone usano le diverse forme di libro tra cartaceo e digitale, anche in maniera integrata tra acquisto (anche in modalità abbonamento) e accesso tramite la biblioteca, e come questi accessi e modalità di fruizione sono in relazione, si potenziano e si arricchiscono vicendevolmente.

⁵⁵ Resta fermo il fatto che la Copyright law statunitense e la legge sul diritto d'autore negli stati membri presentano delle differenze sostanziali, anche per quanto riguarda il prestito bibliotecario.

⁵⁶ Si pensi ad esempio ai modelli di licenza per utente singolo i quali impediscono a più utenti di prendere in prestito uno stesso e-book contemporaneamente.

Mantenendo lo ‘sguardo biblioteconomico’ ci possiamo chiedere non solo dove sono le biblioteche nel caso giuridico in questione, ma anche quale è il loro posizionamento riguardo le varie forme di accesso digitale a contenuti protetti dal diritto d’autore. Infatti, le biblioteche devono certamente innovare la propria offerta per offrire servizi qualitativamente di alto livello, anche insieme ad altri soggetti (pubblici o privati), ma devono farlo nel rispetto della legge sul diritto d’autore e in maniera sostenibile all’interno del sistema del libro e della lettura.

Nello stesso tempo, il caso Hachette v. Internet Archive porta a riflettere sul rapporto tra biblioteche, editoria e piattaforme di diversa tipologia, sulle relazioni tra le varie missioni, configurazioni e proposte. Si tratta di un rapporto non semplice, neanche quando sono coinvolti attori come IA che si propongono come una biblioteca e totalmente dalla parte delle biblioteche. Proprio per questo dovrebbe essere un tema centrale nella riflessione biblioteconomica contemporanea.

Riferimenti bibliografici

Albanese, Andrew. 2011a. "At ALA Midwinter, Brewster Kahle, Librarians Ponder The E-book Future." *Publishers Weekly*, 10 January. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/trade-shows-events/article/45730-at-ala-midwinter-brewster-kahle-librarians-ponder-the-e-book-future.html>.

Albanese, Andrew. 2011b. "Brewster's Millions: ALA Preview 2011." *Publishers weekly*, 30 May. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/trade-shows-events/article/47448-brewster-s-millions-ala-preview-2011.html>.

Albanese, Andrew. 2014. "Second Circuit Upholds HathiTrust Verdict." *Publishers weekly*, 10 June. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/digital/copyright/article/62820-second-circuit-upholds-hathitrust-verdict.html>.

Albanese, Andrew. 2020a. "U.S. Senator Thom Tillis Questions the Internet Archive's 'National Emergency Library'." *Publishers weekly*, 8 April. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/digital/copyright/article/82988-u-s-senator-thom-tillis-questions-the-internet-archive-s-national-emergency-library.html>.

Albanese, Andrew. 2020b. "Internet Archive Responds to Senator's Concern Over National Emergency Library." *Publishers weekly*, 14 April. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/digital/copyright/article/83027-internet-archive-responds-to-senator-s-concern-over-national-emergency-library.html>.

Albanese, Andrew. 2020c. "Internet Archive to End 'National Emergency Library' Initiative." *Publishers weekly*, 12 June. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/digital/copyright/article/83584-internet-archive-to-end-national-emergency-library-initiative.html>.

Albanese, Andrew. 2020d. "Internet Archive to Publishers: Drop 'Needless' Copyright Lawsuit and Work with Us." *Publishers weekly*, 23 July. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/libraries/article/83929-internet-archive-to-publishers-drop-needless-copyright-lawsuit-and-work-with-us.html>.

Albanese, Andrew. 2021. "Internet Archive Seeking 10 Years of Publisher Sales Data for Its Fair Use Defense." *Publishers weekly*, 9 August. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/libraries/article/87104-internet-archive-seeking-10-years-of-publisher-sales-data-for-its-fair-use-defense.html>.

Alter, Alexandra. 2020. "'Emergency' Online Library Draws Ire of Some Authors." *The New York Times*, 30 March. <https://www.nytimes.com/2020/03/30/books/internet-archive-emergency-library.html>.

American Library Association. 2020. *Executive Board recommends closing libraries to public*, 17 March. <https://www.ala.org/news/press-releases/2020/03/ala-executive-board-recommends-closing-libraries-public>.

Appeal on Controlled Digital Lending (CDL). 2019. <https://nwu.org/wp-content/uploads/2019/08/CDL-Appeal-15AUG2019-v104.pdf>.

AAP (Association of American Publishers). 2019. *Statement on Flawed Theory of “Controlled Digital Lending”*, 4 February. <https://publishers.org/news/statement-on-flawed-theory-of-controlled-digital-lending/>.

AAP (Association of American Publishers). 2020a. *Comment from AAP President and CEO Maria Pallante on the Internet Archive’s National Emergency Library*, 27 March. <https://publishers.org/news/comment-from-aap-president-and-ceo-maria-pallante-on-the-internet-archives-national-emergency-library/>.

AAP (Association of American Publishers). 2020b. *Publishers File Suit Against Internet Archive for Systematic Mass Scanning and Distribution of Literary Works: Ask Court to Enjoin and Deter Willful Infringement*, 1 June, <https://publishers.org/news/publishers-file-suit-against-internet-archive-for-systematic-mass-scanning-and-distribution-of-literary-works/>.

AAP (Association of American Publishers). 2023a. *Publishers and Internet Archive Submit Negotiated Judgment with Permanent Injunction to District Court in Hachette Book Group, et al, v. Internet Archive. Proposal Follows Decisive Ruling on IA’s Infringing Activities*, 11 August. <https://publishers.org/news/publishers-and-internet-archive-submit-negotiated-judgment-with-permanent-injunction-to-district-court-in-hachette-book-group-et-al-v-internet-archive/>.

AAP (Association of American Publishers). 2023b. *Reflections from the Association of American Publishers on Hachette Book Group v. Internet Archive: An Affirmation of Publishing*, 31 March. <https://publishers.org/reflections-from-the-association-of-american-publishers-on-hachette-book-group-v-internet-archive-an-affirmation-of-publishing>.

Australian Society of Authors. 2019. *Open Library: copyright infringement*, 21 January. <https://www.asauthors.org/news/open-library-copyright-infringement>.

Authors Alliance. 2018. *Authors Alliance supports controlled digital lending by libraries*, 28 September. <https://www.authorsalliance.org/2018/09/28/authors-alliance-supports-controlled-digital-lending-by-libraries>.

Authors Guild. 2018. *An Update on Open Library*, 18 January. <https://authorsguild.org/news/update-open-library/>.

Authors Guild. 2019. *Controlled Digital Lending Is Neither Controlled nor Legal*, 9 January. <https://authorsguild.org/news/controlled-digital-lending-is-neither-controlled-nor-legal/>.

Authors Guild. 2020a. *Internet Archive’s National Emergency Library Harms Authors*, 27 March. <https://authorsguild.org/news/internet-archives-uncontrolled-digital-lending/>.

Authors Guild. 2020b. *Authors Guild Affirms Support for Copyright Infringement Lawsuit Against Internet Archive Brought by Four Leading Book Publishers*, 1 June. <https://authorsguild.org/news/authors-guild-affirms-support-for-copyright-infringement-lawsuit-against-internet-archive-brought-by-four-leading-book-publishers/>.

Belanger Ashley. 2023. “Internet Archive’s legal woes mount as record labels sue for \$400M.” *Ars technical*, 15 August. <https://arstechnica.com/tech-policy/2023/08/record-labels-sue-internet-archive-for-digitizing-obsolete-vintage-records/>.

Board, Brandon, e Karl Stutzman. 2020. "Controlled Digital Lending: An E-book Solution When There Is No E-book?." *Atla Summary of Proceedings*, 74. <https://doi.org/10.31046/proceedings.2020.1857>.

Courtney, Kyle K., e David Hansen. 2018. *White Paper On Controlled Digital Lending Of Library Books*. <https://controldigitallending.org/whitepaper/>.

Courtney, Kyle K Lila Bailey, David Hansen, Mary Minow, Jason Schultz, e Michelle Wu. 2018. *Position Statement On Controlled Digital Lending By Libraries*. <https://controldigitallending.org/statement/>.

Courtney, Kyle K. 2020a. "COVID-19, Copyright, & Library Superpowers." 11 March. <https://kylecourtney.com/2020/03/11/covid-19-copyright-library-superpowers-part-i/> (parte I), <https://kylecourtney.com/2020/03/16/covid-19-copyright-and-library-superpowers-part-ii/> (parte II).

Courtney, Kyle K. 2020b. "Libraries Do Not Need Permission To Lend Books: Fair Use, First Sale, and the Fallacy of Licensing Culture." 18 March. <https://kylecourtney.com/2020/05/18/libraries-do-not-need-permission-fair-use-first-sale-and-the-fallacy-of-permission-culture/>.

De Castell, Christina, Joshua Dickison, Trish Mau, Mark Swartz, Robert Tiessen, Amanda Wakaruk, e Christina Winter. 2022. "Controlled Digital Lending of Library Books in Canada." *The Canadian Journal of Library and Information Practice and Research*, 17 (2). <https://doi.org/10.21083/partnership.v17i2.7100>.

Del Vecchio, Francesco. 2023. "È iniziato il processo contro la più grande biblioteca di internet." *Wired*, 24 marzo. <https://www.wired.it/article/internet-archive-processo-diritto-autore-libri>.

De Robbio, Antonella. 2012, "Il copyright non è per sempre. Il Caso HathiTrust." *Il Bo live*, 17 ottobre. <https://ilbolive.unipd.it/it/content/il-copyright-non-e-sempre-il-caso-hathitrust>.

Dewey, Caitlin. 2013. "Amazon patents resale marketplace for used e-books, songs and other digital goods." *The Washington Post*, 6 February. https://www.washingtonpost.com/business/technology/amazon-patents-resale-marketplace-for-used-e-books-songs-and-other-digital-goods/2013/02/06/22f7d12e-70a0-11e2-a050-b83a7b35c4b5_story.html.

Enis, Matt. 2019. "Better World Libraries, Internet Archive Partner, Acquires Better World Books." *Library Journal*. 2 December. <https://www.libraryjournal.com/story/better-world-libraries-internet-archive-partner-acquires-better-world-books>.

European Bureau of Library, Information and Documentation Associations; Expert Group on Information Law. 2022. *First European Overview on E-lending in Public Libraries. An interim report prepared by EBLIDA EGIL: Country profiles and Summary Tables*, The Hague. <http://www.eblida.org/News/2022/first-european-overview-elending-public-libraries.pdf> (trad. ita. "Prima panoramica europea sul prestito digitale nelle biblioteche pubbliche." 2022. *AIB Studi*, 62 (3): 667-677. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-13789>, trad. non integrale).

European Bureau of Library, Information and Documentation Associations; Expert Group on Information Law. 2023. *Handbook of Comparative E-Lending Policies in European Public Libraries*, The Hague. <http://www.eblida.org/news/press-release-handbook-on-comparative-e-lending-policies-in-europe.htm>.

Freeland, Chris. 2019. “For the Love of Literacy—Better World Books and the Internet Archive Unite to Preserve Millions of Books.” *Internet Archive Blogs*. 6 November. <https://blog.archive.org/2019/11/06/for-the-love-of-literacy-better-world-books-and-the-internet-archive-unite-to-serve-millions-of-books/>.

Freeland, Chris. 2020a. “Announcing a National Emergency Library to Provide Digitized Books to Students and the Public.” *Internet Archive Blogs*. 24 March. <https://blog.archive.org/2020/03/24/announcing-a-national-emergency-library-to-provide-digitized-books-to-students-and-the-public/>.

Freeland, Chris. 2020b. “Internet Archive responds: Why we released the National Emergency Library.” *Internet Archive Blogs*. 30 March. <https://blog.archive.org/2020/03/30/internet-archive-responds-why-we-released-the-national-emergency-library/>.

Freeland, Chris. 2020c. “Impacts of the temporary National Emergency Library and controlled digital lending.” *Internet Archive Blogs*. 11 June. <https://blog.archive.org/2020/06/11/impacts-of-the-temporary-national-emergency-library>.

Freeland, Chris. 2020d. “More Impacts of the National Emergency Library.” *Internet Archive Blogs*. 22 June. <https://blog.archive.org/2020/06/22/more-impacts-of-the-national-emergency-library>.

Freeland, Chris. 2020e. “Even More Impacts of the National Emergency Library and Controlled Digital Lending.” *Internet Archive Blogs*. 10 August. <https://blog.archive.org/2020/08/10/even-more-impacts-of-the-national-emergency-library-and-controlled-digital-lending>.

Freeland, Chris. 2023a. “The Fight Continues.” *Internet Archive Blogs*. 25 March. <https://blog.archive.org/2023/03/25/the-fight-continues>.

Freeland, Chris. 2023b. “Our Fight is Far From Over.” *Internet Archive Blogs*. 11 August. <https://blog.archive.org/2023/08/11/our-fight-is-far-from-over/>.

Freeland, Chris. 2023c. “What the Hachette v. Internet Archive Decision Means for Our Library.” *Internet Archive Blogs*. 17 August. <https://blog.archive.org/2023/08/17/what-the-hachette-v-internet-archive-decision-means-for-our-library/>.

Freeland, Chris. 2023d. “Internet Archive Files Appeal in Publishers’ Lawsuit Against Libraries.” 11 September. <https://blog.archive.org/2023/09/11/internet-archive-files-appeal-in-publishers-law-suit-against-libraries/>.

Harris, Elizabeth A. 2020. “Publishers Sue Internet Archive Over Free E-Books.” *The New York Times*. 1 June. <https://www.nytimes.com/2020/06/01/books/internet-archive-emergency-library-coronavirus.html>.

IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions). 2012. *IFLA E-Lending Background Paper*. <https://www.ifla.org/news/ifla-releases-background-paper-on-e-lending/>.

IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions). 2021. *IFLA Statement on Controlled Digital Lending*, 2 June. <https://repository.ifla.org/handle/123456789/1835>.

Kahle, Brewster. 2020a. “Internet Archive Staff and Covid-19: Work-at-Home for Most, Full-Pay Furlough & Medical for Scanners.” *Internet Archive Blogs*. 25 March. <https://blog.archive.org>.

[org/2020/03/25/internet-archive-staff-and-covid-19-work-at-home-for-most-full-pay-furlough-with-medical-for-scanners](https://www.archive.org/2020/03/25/internet-archive-staff-and-covid-19-work-at-home-for-most-full-pay-furlough-with-medical-for-scanners).

Kahle, Brewster. 2020b. "Temporary National Emergency Library to close 2 weeks early, returning to traditional controlled digital lending." *Internet Archive Blogs*. 10 June. <https://blog.archive.org/2020/06/10/temporary-national-emergency-library-to-close-2-weeks-early-returning-to-traditional-controlled-digital-lending/>.

Lepore, Jill. 2020. "The National Emergency Library Is a Gift to Readers Everywhere." *The New Yorker*. 26 March. <https://www.newyorker.com/books/page-turner/the-national-emergency-library-is-a-gift-to-readers-everywhere>.

Mercanti, Fabio. 2022. *Prestito digitale*. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Mercanti, Fabio. 2023. "Controlled digital lending e digital lending: un confronto sulla lettura digitale tramite le biblioteche." *AIB studi*. 62 (2):279-295. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-13903>.

Milliot, Jim. 2020. "Publishers Sue the Internet Archive for Copyright Infringement." *Publishers weekly*. 1 June. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/83472-publishers-charge-the-internet-archive-with-copyright-infringement.html>.

Mount, Dan. 2014. *A Review of Public Library E-Lending Models*, Civic Agenda European Unit.

Mount, Dan. 2016. *Research for CULT committee. E-lending: challenges and opportunities*, Brussels: European parliament.

National Writers Union. 2019. *NWU denounces "Controlled Digital Lending"*. 13 February. <https://nwu.org/nwu-denounces-cdl/>.

Pang, Xuan. 2022. "Controlled digital lending: Past emergency implementation led to future exploration." *Journal of Access Services*. 19 (4). <https://doi.org/10.1080/15367967.2023.2170803>.

Pohl, Adrian. 2012. "Building the Ecology of Libraries: An Interview with Brewster Kahle." *Open Knowledge Foundation*. 23 March. <https://blog.okfn.org/2012/03/23/building-the-ecology-of-libraries-an-interview-with-brewster-kahle>.

Roncaglia, Gino. 2010. *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*. Roma-Bari: Laterza.

Roncaglia, Gino. 2015. "L'e-lending bibliotecario: alcune note introduttive." *Biblioteche oggi*, 33: 5-7.

Rosen, Judith. 2012. "ReDigi Plans to Sell Used E-books." *Publishers weekly*. 27 July. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/digital/retailing/article/53334-redigi-plans-to-sell-used-e-books.html>.

Rosen, Judith. 2013. "Sale of Used E-books Getting Closer." *Publishers weekly*. 16 February. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/digital/retailing/article/56004-sale-of-used-e-books-getting-closer.html>.

Schard, Robin. 2021. "Hachette Book Group v. Internet Archive: Is There a Better Way to Restore Balance in Copyright?." *Internet Reference Services Quarterly*, 24 (1-2): 53-58. <https://doi.org/10.1080/10875301.2021.1875100>.

Schwabach, Aaron. 2021. "The Internet Archive's National Emergency Library: is there an emergency fair use superpower?" *Northwestern Journal of Technology and Intellectual*, 18 (2): 187-216. <https://scholarlycommons.law.northwestern.edu/njtip/vol18/iss2/3>.

Sisto Michelle, 2022. "Publishing and library e-lending: an analysis of the decade before Covid-19." *Publishing research quarterly*, 38 (2): 405-422. <https://doi.org/10.1007/s12109-022-09880-7>.

Society of Authors. 2019. *Help us tackle e-book piracy!*. 18 January. <https://www.societyofauthors.org/News/News/2019/Help-us-tackle-e-book-piracy>.

Tondelli, Cal R. 2021. "Mass Digitization and the Consumer Book Market of the Future." *Loyola Consumer Law Review*, 33 (2): 420-440. <https://lawcommons.luc.edu/lclr/vol33/iss2/8>.

Wohlsen, Marcus. 2013. *Amazon Wants to Get Into the Used E-Book Business-Or Bury It*. 8 February. <https://www.wired.com/2013/02/amazon-used-e-book-patent>.

Wu, Michelle. 2011. "Building a Collaborative Digital Collection: A Necessary Evolution in Libraries." *Georgetown Law Faculty Publications and Other Works*. 699: 527-551. <https://scholarship.law.georgetown.edu/facpub/699>.

Wu, Michelle. 2017. "Piece by Piece Review of Digitize-and-Lend Projects Through the Lens of Copyright and Fair Use." *Georgetown Law Faculty Publications and Other Works*. <https://scholarship.law.georgetown.edu/facpub/1974>.

Wu, Michelle. 2019. "Revisiting Controlled Digital Lending Post-ReDigi." *Georgetown Law Faculty Publications and Other Works*, 24 (5). <https://scholarship.law.georgetown.edu/facpub/2134>.